

ISTITUTO DEI
FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

**TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE
DEL SANTO FONDATORE A ROMA**

CIRCOLARI
ISTRUTTIVE ED AMMINISTRATIVE

Traduzione
Domenico Anzini F. S. C.

N° 296

19 marzo 1937

Roma, 19 marzo 1937

Festa di San Giuseppe
Patrono dell'Istituto

Carissimi Fratelli,

LA GRAZIA E LA PACE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO SIA SEMPRE CON VOI.

A conclusione della traslazione delle Reliquie del nostro santo Fondatore da Rouen a Lembecq, nel 1906, il Superiore Generale Fratel Gabriel-Marie inviò all'Istituto una Circolare partecipando il memorabile evento. Certo di far cosa piacevole a tutti i Fratelli introdusse, nel racconto della traslazione, una breve storia delle precedenti.

Anche noi intendiamo rispondere ad un vostro desiderio trasmettendovi un riepilogo delle manifestazioni di venerazione per il nostro beato Padre, e di simpatia per il nostro Istituto, espresse in occasione del viaggio le reliquie di san Giovanni Battista de la Salle da Lembecq alla nuova Casa Madre di Roma.

Le leggi antireligiose votate ed applicate in Francia, fin dal 1902, comportavano la cessione delle proprietà ecclesiastiche all'amministrazione civile, l'inventario degli oggetti di culto, la soppressione e la spoliatura delle Congregazioni religiose. Si temeva, quindi, la profanazione e la dispersione delle reliquie dei santi, in particolare di quelle del nostro beato Padre, conservate nel convitto di Rouen.

Giustamente preoccupato, per quanto poteva accadere, il Superiore Generale Fratel Gabriel-Marie, chiese l'autorizzazione al Sommo Pontefice che le Reliquie, che per precauzione erano già state trasportate in diversi rifugi, potessero essere deposte con tutta sicurezza alla Casa Madre. Il Santo Padre accolse la richiesta del nostro predecessore; e i preziosi resti del nostro Fondatore, il 29 giugno 1906, erano accolti a Lembecq-lez-Hal.

L'Istituto che, per concessione del Papa, è nominato depositario e custode delle Reliquie del suo Fondatore, in che modo ha assolto un compito così onorevole e da tanto tempo desiderato? Cosa ha fatto a Lembecq per onorare la preziosa urna? Anzitutto, ci sembra opportuno rispondere a queste domande.

Sistemate nella cappella, sopra un elegante altare di marmo e bronzo dorato – lo stesso che il Superiore Generale Fratel Joseph aveva fatto costruire in onore del Beato de La Salle nella cappella di via Oudinot - circondate da luci elettriche, le reliquie ricevevano ogni giorno la venerazione dei numerosi presenti alla Casa Madre: Piccoli Novizi, Novizi, Scolastici, Fratelli Anziani, Superiori Maggiori, si inchinavano rispettosamente dinanzi ad esse, varie volte al giorno. Tutti erano assidui, nelle loro visite quotidiane al SS. Sacramento, nel fare una pia sosta dinanzi alle Reliquie ed implorare dal loro amato Padre lo spirito di fede e di zelo.

Privi di questa possibilità, per la distanza dei loro locali e la natura stessa degli esercizi, i Secondi Novizi compensavano con due giornate di intercessione durante le quali, senza interruzione, si alternavano a gruppi attorno alle Reliquie che, per l'occasione, erano sistemate al centro della cappella su un trono di fiori e di luci.

L'8 ottobre, commemorarono l'apertura di un ritiro di diversi mesi – una specie di Secondo Noviziato – che il Santo, nel 1691, aveva concesso ad un certo numero di giovani Fratelli che glielo avevano richiesto. Il 26 gennaio celebrarono, nello stesso modo, la concessione della Bolla di approvazione dell'Istituto.

Nei colloqui intimi con l'adorato Padre, la cui vita e gli scritti, da diversi mesi, erano il loro studio, chiedevano di comprendere la sua dottrina spirituale, la generosità necessaria a farne la loro regola di vita ed essere, poi, nei rispettivi Distretti fonti ardenti e luminose che irradiano tra i Fratelli lo spirito di fede, di pietà, di fervore e uno zelo autenticamente apostolico.

E non è tutto. Nel loro ritiro annuale, i Fratelli Visitatori e i Fratelli Direttori delle Case di formazione profittavano della loro permanenza a Lembecq per ravvivare la devozione al santo Fondatore. Nei loro momenti liberi, con indicibile fervore, si prostravano dinanzi alle venerate Reliquie con lunghe soste che non erano meno incisive degli esercizi spirituali.

Anche i venerabili Capitolari delle nostre ultime cinque Assemblee Generali hanno sostato dinanzi alle sante Reliquie per chiedere consiglio ed ispirazione nell'affrontare con saggezza i più gravi problemi dell'Istituto.

Ecco, in sintesi, come dal 1906, quindi per 30 anni, la Congregazione ha assolto la missione di custode dei Resti preziosi del nostro Padre. In nessuna altra parte ha ricevuto omaggi di venerazione così numerosi e ferventi. Continueremo, ora, a compiere a Roma, in condizioni ancor più favorevoli, quanto abbiamo fatto a Lembecq.

La Circolare n° 283, comunicando i risultati del Capitolo Generale del 1934, ricorda che, dietro invito del Sommo Pontefice, il precedente Capitolo aveva votato il trasferimento della nostra Casa Madre a Roma, affidando alla saggezza del Régime di stabilire i tempi e la realizzazione.

Il nostro Predecessore ha formato una Commissione permanente di tre Fratelli Assistenti per studiare i passi da intraprendere; nella periferia della città fu acquistato un terreno adatto; si scelse un architetto e furono preparati i piani con cura. Ma la crisi economica ne rimandò l'esecuzione.

Dopo la nostra elezione, in una prima visita a Roma, abbiamo stimato che era giunto il tempo di passare all'azione e, ascoltato il parere del nostro Consiglio, abbiamo iniziato i lavori che ebbero un sorprendente sviluppo. Tuttavia, in diverse riprese, si fermarono per restrizioni dovute alla guerra di Etiopia causando, così, una impreveduta lievitazione dei prezzi. E quando, nel mese di ottobre, ci siamo sistemati a Roma c'era ancora un cantiere con alcuni operai.

Preparando il trasferimento dei Servizi Generali, abbiamo pensato anche alle Reliquie del nostro santo Fondatore. Tuttavia, ricordando l'esempio del santo re David che andò a prendere l'arca dell'Alleanza soltanto dopo averle preparato una magnifica dimora in Gerusalemme, abbiamo atteso che la bella e grande cappella della nuova Casa Madre fosse pronta ad accoglierle. Si sollecitarono, quindi, i lavori, e il 30 dicembre scorso Monsignor Francesco PASCUCCI, Vescovo di Sion, è venuto a benedirle e il giorno dell'Epifania si è avuta l'inaugurazione, con la celebrazione dell'Ufficio liturgico della solennità. Da quel momento, le Reliquie potevano lasciare la casa San Giuseppe di Lembecq.

Si poneva una domanda preliminare: era opportuno dare alla traslazione la pubblicità che molti figli richiedevano? C'era un precedente, il trasferimento da Rouen a Lembecq, nel 1906, che era avvenuto in maniera molto discreta e soltanto con una modesta cerimonia all'arrivo delle Reliquie nell'atrio della Casa San Giuseppe. Le circostanze, tuttavia, erano molto diverse. Pertanto, dopo aver riflettuto e ascoltato il parere del Consiglio, abbiamo ritenuto che, pur rimanendo nella

modestia e nella semplicità, adatte al nostro Istituto, avremmo dovuto dare, alla traslazione, una certa solennità e, a questo scopo, abbiamo previsto:

1° Una cerimonia alla partenza da Lembecq per consentire al personale della Casa San Giuseppe: Fratelli Anziani, Novizi e Piccoli Novizi e ai Fratelli delle Comunità vicine: Lembecq, Hal, Enghien di poter salutare le sante Reliquie.

2° Una sosta nel nostro principale istituto di Bruxelles, per consentire ai nostri Fratelli della capitale e ai loro numerosi alunni di vederle e venerarle un'ultima volta. È una testimonianza di deferente riconoscenza alla Nazione che ci ospita e alla quale l'Istituto è tanto obbligato.

3° Due soste, una a Milano l'altra a Torino: principali città d'Italia, che si trovano lungo il percorso e dove abbiamo importanti Istituti.

4° Una cerimonia di accoglienza all'arrivo delle reliquie alla Casa Madre.

La lettura di queste pagine vi rivelerà che i primi due punti del nostro programma furono rispettati, secondo il nostro desiderio e in conformità alle nostre disposizioni; ma, giunte sul suolo italiano, entrarono in gioco influenti pressioni, e il viaggio delle Reliquie del nostro beato Padre assunse una fisionomia imprevista, quella di una marcia trionfale, di un fulgore veramente straordinario.

LA TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE DI SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE DA LEMBECQ A ROMA

LA PARTENZA

A Lembecq, non appena fu sicura la data definitiva della partenza delle Reliquie, il Consiglio della Casa, riunito sotto la presidenza dell'Assistente Fratel GORDIEN-DÉSIRÉ, decise di celebrare un triduo di preghiere nei giorni 14, 15 e 16 gennaio.

Le reliquie, discese dall'altare, furono collocate all'ingresso del coro, circondate di piante, fiori e luci elettriche. La cappella assunse l'aspetto delle grandi solennità: nel coro, sfavillante di luci, di grandi drappi rossi, sormontata da una corona reale che inquadrava un bel quadro di Giovanni Battista de La Salle concesso, per l'occasione, dalla Casa Notre-Dame di Hal. Furono tre giorni di ferventi preghiere, che si conclusero con la Benedizione del SS. Sacramento. Fratelli Anziani, Novizi e Piccoli Novizi elevarono le loro preghiere all'amato Padre le cui venerate Reliquie erano in procinto di lasciarli.

Il giorno 16 alla Messa delle 6, in onore del Santo, tutti parteciparono alla Comunione. Alle ore 9, il Cappellano celebrò la Messa solenne, assistito dai Vicari della parrocchia, mentre il Parroco, con la sua presenza, onorava la pia cerimonia. I 300 alunni della scuola San Véron occupavano le tribune.

Molto belli furono i canti, preparati con cura dal maestro di cappella che la dirigeva da più di trenta anni. Al termine della Messa, i bambini della scuola si avvicinarono per venerare le Reliquie di san Giovanni Battista de La Salle. Molti di loro appartenevano alla categoria dei figli degli artigiani e dei poveri ai quali eran rivolte le simpatie del nostro Padre. Li avrà contemplati dall'alto del cielo e benedetti con particolare tenerezza.

Per mancanza di spazio, i 450 alunni del Collegio Notre-Dame di Hal non poterono assistere alla Messa solenne. Alle 10.30 parteciparono ad una cerimonia speciale, un saluto al SS. Sacramento durante il quale eseguirono, con molta pietà e perfezione, vari mottetti liturgici. Prima di andarsene, venerarono la reliquia del Santo, cantando in suo onore un bel canto fiammingo, composto dallo stesso maestro di cappella.

La grande cerimonia di addio si svolse alle ore 15.

Vi parteciparono i Fratelli Visitatori del Belgio, le due Comunità di Hal ed Enghieu, amici e benefattori. Il Cappellano presiedette i Vespri assistito dal Diacono e Suddiacono della Messa solenne. I partecipanti rivaleggiarono in pietà e buongusto nei canti delle antifone e dei salmi; i Novizi e gli Scolastici di Hal si fecero notare per la finezza della loro esecuzione.

Dopo i Vespri, l'Officiante prese la parola. Il suo discorso fu breve ma elevato di pensiero e caloroso nei sentimenti. Il nostro caro Cappellano non aveva mai parlato con un tono simile. Nell'ascoltarlo, si percepiva l'unione alla nostra famiglia religiosa: l'emozione che, a più riprese, gli spezzò la voce, come in un singhiozzo, ha evidenziato la sua partecipazione al rimpianto di quanti lo circondavano, vedendo allontanarsi per sempre quelle Reliquie venerate a Lembecq da più di trenta anni.

Terminato il sermone si ripeté, con maggiore pietà, la preghiera a san Giovanni Battista de La Salle nostro Padre e nostro Legislatore; poi, i partecipanti sfilarono per baciare nuovamente la

reliquia. L'urna fu, quindi, portata in processione fino al grande vestibolo del castello e fatta scivolare in una cassa in legno di quercia appositamente fabbricata per riceverlo; furono apposti i sigilli e otto Fratelli della Comunità degli Anziani sollevarono il prezioso carico (222 Kg) e lo depositarono in una autoambulanza completamente nuova concessa, per l'occasione, dalle Suore di Carità di Namur. Queste buone religiose hanno considerato un privilegio che la loro vettura iniziasse il servizio trasportando le Reliquie del nostro santo Fondatore.

Durante questi ultimi preparativi, i numerosi partecipanti si sono sistemati su due ali che andavano dal vestibolo del castello all'uscita. Lentamente la cassa con il reliquiario passò tra queste duplici ali d'onore. Giunta sotto l'androne, si fermò; il Cappellano la incensò un'ultima volta mentre gli assistenti cantavano a piena voce l'invocazione: *Sancte Pater Joannes Baptista, ora pro nobis.*

Prendendo la direzione di Bruxelles, ben presto l'auto scomparve. Nella Casa San Giuseppe di Lembecq-lez-Hal ci fu, improvvisamente, un grande vuoto. Con molta tristezza, ciascuno fece ritorno alla propria Comunità.

SOSTA A BRUXELLES

Il prezioso reliquiario doveva fare la prima sosta all'Istituto San Giovanni Battista de La Salle di Saint-Gilles a Bruxelles. Tutta la collettività del grande collegio lo attendeva, fiera dell'onore che le era stato concesso.

Suonate le ore 17, tutti si preparano. I Fratelli indossano il mantello; gli iscritti alla Gioventù Studentesca Cristiana, in camicia blue, si dispongono a fare ala dalla porta d'ingresso fino alla cappella. Il grande atrio dell'Istituto, modificato in qualche giorno da abili artisti, ha ricevuto una fastosa decorazione ed è stato trasformato in cappella. L'altare è sistemato in fondo ad un lungo podio elevato. I ricchi addobbi di veli, palme e fiori rari si disputano il ruolo predominante in questa lussureggiante decorazione alla quale si aggiunge la nota smagliante delle bandiere e degli stendardi, delle scuole, che scendono dalla galleria.

Il reliquiario fa il suo ingresso, portato da otto alunni dell'Istituto, scelti per questo insigne privilegio. La folla si inchina rispettosa. Il corteo si ferma al centro del transetto che risalta per i fiori di lilla, i fasci di tulipani e i ciuffi di azalee.

Sfavillante sotto i fari elettrici, il reliquiario spicca, allora, sull'altare che lo sosterrà per 24 ore.

Questa sera gli alunni sono ritornati numerosi alla loro cara scuola, per assistere a questo spettacolo religioso. Ci sono anche i loro genitori, che partecipano allo stesso omaggio, e con loro un gran numero di religiosi giunti da ogni convento della grande Bruxelles e dalla provincia.

Sono le ore 18: è il momento del saluto solenne.

All'altare, il Cappellano dell'Istituto è circondato da due assistenti e dai bambini del coro che procedono con pietà e distinzione; alla tribuna, la corale dei professori, in una esecuzione sfumata e nello stesso tempo potente, esegue una serie di mottetti in canto gregoriano.

Dopo la benedizione, la folla si ritira; tuttavia, un certo numero di assistenti rimangono, desiderano rimirare le reliquie più da vicino. Notando il loro atteggiamento supplice, si indovina che molti di essi implorano dal Santo qualche grande favore.

Non appena usciti gli ultimi estranei, ha inizio la veglia santa. Attorno alle venerate Reliquie rimarrà tutta la notte una guardia d'onore. I Fratelli della Casa, ai quali in determinate ore si aggiungono quelli delle altre Comunità e anche qualche alunno dei più grandi, saranno stretti in una ininterrotta intercessione a favore della Nazione belga e delle sue scuole.

La domenica mattina, mentre ancora continua la veglia nel più grande raccoglimento, dopo la loro Comunione, giungono i Convittori a pregare dinanzi al reliquiario che emerge dalla montagna di fiori. Insieme ai loro insegnanti apprezzano l'onore ricevuto.

Alle Messa solenne, delle ore 10, c'è una grande folla: tutti gli spazi sono occupati compresa la galleria per tutta la circonferenza. Sull'altare concelebrano cinque sacerdoti; quattro giovani ufficiali, ex alunni della scuola, montano la guardia attorno al reliquiario; sono presenti i Fratelli Visitatori del Belgio e del Congo, tutti i Direttori della città e delle vicinanze e numerose personalità; la corale della Scuola Saint-Georges e i cantori del convitto eseguono una Messa in gregoriano. Tutto è bellissimo.

Interrotta dall'ufficio, ben presto riprende la sfilata attorno alle Reliquie; Fratelli delle diverse Comunità della città e dei dintorni, Novizi di Grand-Bigard, Piccoli Novizi di Overrijsche, genitori e amici, tutti desiderano venerare da vicino le gloriose Reliquie.

Alle ore 17, Monsignor MARINIS, Decano di Bruxelles che ha desiderato presiedere l'ultima cerimonia, intona i Vespri, seguiti dalla Benedizione del SS. Sacramento. Sono quasi le ore 19; il clero è tornato in sacristia; nel santuario improvvisato rimane soltanto l'urna che accoglie le Reliquie dell'illustre Fondatore del Fratelli. Con una delicatezza veramente filiale, i religiosi incaricati del trasporto sistemano le pareti di protezione, vera opera d'arte con le decorazioni e le impugnature in cuoio massiccio.

Siamo ormai giunti alla partenza. Un gruppo di ex alunni trasporta la teca sulla quale un insegnante ha la delicata attenzione di fissare ricchi striscioni con i colori dei Seminari e dei Collegi ecclesiastici della Provincia, segue un gruppo di Fratelli italiani, guidati dall'Assistente Fratel FRANCESCO DI MARIA, nostro Delegato, il Fratello Visitatore e i Fratelli Direttori dei principali Istituti del Distretto di Torino.

La loro meraviglia si accresce quando, all'uscita dalla stazione, ammirano il vasto piazzale brulicante di diverse migliaia di persone. La folla attende l'arrivo delle reliquie e, quando compaiono portate a spalla da sacerdoti, le saluta con un lunghissimo applauso. Con molta difficoltà i portatori riescono ad aprirsi il passaggio fino all'autovettura preparata ad accoglierle. Ciascuno vuol vederle da vicino, se possibile toccarle, o sfiorarle con qualche oggetto.

L'urna occupa un terzo dello spazio anteriore dell'autovettura trasformata in cappella. È circondata da fiori intrecciati con i colori belgi, francesi, svizzeri, vaticani e italiani; alcuni candelieri diffondono su di essi una discreta luce che pone in risalto le Reliquie e il reliquiario. Nel resto della vettura sono sistemate alcune sedie per i Fratelli della scorta e per qualche autorità ecclesiastica.

Il nostro Delegato aveva inviato da Chiasso il seguente telegramma al Santo Padre:

Mentre le Reliquie di san Giovanni Battista de La Salle varcano la frontiera, verso la Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane, nella Roma eterna dei Papi, i Fratelli del mondo intero, umilmente prostrati, offrono a Vostra Santità, l'omaggio di profonda devozione e indefettibile fedeltà.

Abbiamo ricevuto la seguente risposta.

Sua Santità, accogliendo cordialmente l'omaggio filiale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, lieti di rinnovare la loro devozione al Romano Pontefice, mentre Roma accoglie le gloriose Reliquie del loro santo Fondatore, augura di ottenere dalla traslazione una crescita nello spirito di san Giovanni Battista de La Salle, e volentieri invia la Benedizione apostolica.

Cardinale PACELLI

Il corteo riprende il cammino: un'auto precede la vettura con le Reliquie, seguono un centinaio di automobili; sono quelle che questa mattina hanno accompagnato le personalità presenti e gli alunni dell'Istituto Gonzaga di Milano e le loro famiglie.

Alla partenza si procede lentamente, per la folla che non si stanca di vedere e toccare l'urna. Ben presto giungiamo vicino ad una chiesa dove le campane suonano a festa. Ne esce una

processione; i sacerdoti, che la precedono, hanno in mano il turibolo e, insieme ai fedeli, cantano l'inno *Iste Confessor*. L'auto si ferma un istante; i sacerdoti incensano le Reliquie, poi cantano l'orazione del Santo, mentre le donne si inginocchiano e i bambini mandano baci. Si riparte senza indugio e già si sente, da lontano, il suono delle campane del villaggio successivo, dove si ripeterà lo spettacolo con le stesse dimostrazioni di affetto, di pietà e di entusiasmo.

Ogni agglomerato del percorso è ornato come nei giorni di festa. Gli abitanti, che hanno abbellito le loro case con vasi di fiori alle finestre, sostano lungo la strada tentando di avvicinarsi all'urna e toccarla con qualche oggetto.

Il percorso da Chiasso a Milano era stato precedentemente stabilito da sua Eminenza Mons. Idelfonso SCHUSTER, Cardinale Arcivescovo di Milano. Ammiratore delle nostre opere, aveva espresso il desiderio che le reliquie del Fondatore delle Scuole Cristiane fossero onorate dagli studenti dei seminari e dei colleghi ecclesiastici della sua arcidiocesi. Il corteo, pertanto, visita in successione le località dove si trovavano quegli istituti: Cantù, Seregno, Desio (patria di Sua Santità Pio XI). In questi collegi, riferisce uno degli spettatori, abbiamo sentito vibrare migliaia di cuori giovanili, mentre si elevavano, solenni, gli inni liturgici.

A Seveso, 500 seminaristi con la cotta erano schierati; l'autocappella avanza lentamente dinanzi a loro quasi che il santo canonico di Reims, fratello maggiore nel sacerdozio, desideri passarli in rivista.

A Camerata, ci fu l'omaggio e le suppliche di un gruppo di malati del sanatorio a Colui che, prima di loro e per tutta la vita, aveva sperimentato l'amarezza delle sofferenze fisiche e morali.

A Cabiata e a Meda, centinaia di operai sospendono il lavoro per applaudire e invocare il Santo che transita vicino a loro.

Ovunque, lungo il percorso del corteo, è presente il Clero, circondato dalle associazioni della parrocchia, e mentre passa l'autocappella, che rallenta la marcia, gagliardetti e bandiere si inchinano mentre l'incenso sale in nubi profumate.

Sono le ore 17, quando il lungo corteo giunge in vista della città di san Carlo Borromeo. Già da due ore lo si attendeva con impazienza, l'itinerario seguito ha sensibilmente allungato il percorso.

SOSTA A MILANO

Fin dal 13 gennaio, i giornali di Milano avevano diffuso la notizia dell'imminente arrivo delle Reliquie di san Giovanni Battista de La Salle. Un articolo di don Angelo PORTALUPPI aveva tratteggiato la forte spiritualità del Fondatore delle Scuole cristiane.

Il 16 gennaio, l'immagine del MARIANI, con il Santo che insegna ai fanciulli, figura nelle pagine dei giornali milanesi che descrivevano la cura nel preparare l'accoglienza alle Reliquie. Il Professor Mario CASOTTI dell'Università del Sacro Cuore, in un articolo dal titolo "San Giovanni Battista de La Salle tra noi", evoca le glorie della scuola lasalliana ricca di spirito cristiano, vera "città di Dio" in questo mondo.

Il 17, gli stessi giornali riportano in prima pagina: "Domani, Milano accoglierà, con devoto entusiasmo, le venerate Reliquie di san Giovanni Battista de La Salle".

La Direzione diocesana aveva fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini di Milano,

Milano si prepara a ricevere, con fede ed entusiasmo, le insigni reliquie di san Giovanni Battista de La Salle, il santo educatore che ha lasciato un solco così profondo nella storia della Chiesa.

La città che si gloria di possedere, quale prezioso tesoro, la fede di tanti santi, farà una accoglienza degna della sua fede viva e sincera alle sacre spoglie di san Giovanni Battista de La Salle. La fede ci rende consapevoli che i Santi non passano invano nelle città moderne perché lasciano, dietro di loro, una scia luminosa nella quale le anime ritrovando se stesse, ritrovano la via della virtù e della santità.

L'Azione cattolica di Milano domani sarà presente al completo al passaggio delle preziose reliquie. Sarà grande gioia per tutti fare la scorta d'onore al Santo nel quale emerge, luminosa e risplendente, la dolce figura di Cristo Gesù.

Pertanto, la Direzione diocesana invita i Membri delle pie associazioni a partecipare agli onori che Milano si appresta a rendere al Santo patrono dei giovani. Da questo spirito che è segno sicuro di nobiltà, grandezza e santità, l'Azione cattolica trarrà preziosi vantaggi per lo sviluppo del suo spirito apostolico.

Il lungo corteo affluisce verso l'ampio piazzale del cimitero, luogo di riunione e di attesa di circa 150 autovetture, pronte ad unirsi a quelle provenienti da Chiasso.

Tra una folla commossa e raccolta, ci si dirige verso il Duomo (Cattedrale), centro e cuore della celebre città. Da più di un'ora vi erano riunite varie decine di migliaia di persone che attendono pazientemente l'arrivo del Santo che desiderano esaltare.

Gli 800 alunni dell'Istituto Gonzaga sono raggruppati sulla scalinata dell'edificio, e vicino a loro gli alunni di tutte le scuole della città, statali e religiose.

Non appena giunge l'autocappella, le formazioni paramilitari presentano le armi, dando libero sfogo all'entusiasmo generale. I Fratelli Direttori sollevano la preziosa teca mentre dalla Cattedrale si avvanza Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, preceduto dal Capitolo metropolitano. Il venerabile Prelato si inginocchia dinanzi alle Reliquie in una preghiera reverente e raccolta. Il gesto del Pastore è subito imitato dalla folla che lo circonda.

Ed ecco le Reliquie nel vasto edificio, illuminate da una luce discreta proveniente dalla volta; i cantori intonano l'inno del Santo. Monsignore il Vescovo di Como consegna le sacre Reliquie a Sua Eminenza che sale in cattedra. Con voce commossa celebra le glorie del Santo che ha consacrato la sua vita alla causa dei giovani e all'azione cattolica; è il santo che 37 anni prima aveva contemplato nella gloria del Bernini, al momento della sua canonizzazione, e di cui ora vede le preziose Reliquie in viaggio verso la Città eterna.

Conclusa la cerimonia, la folla lascia il tempio per consentire ad un'altra folla ancor più imponente di entrare per venerare e invocare il Santo.

Al giunger della notte, una speciale cerimonia raccoglie nel vasto edificio i membri dell'Azione cattolica, che non hanno potuto assistere alla cerimonia precedente. In seguito le Reliquie furono trasportate, in incognito, all'Istituto Gonzaga per la veglia notturna.

Martedì 19 gennaio, fin dalle prime ore si succedono, senza interruzione, le Messe nella cappella dell'Istituto. Sono celebrate da sacerdoti ex alunni e dai Superiori delle comunità religiose della città.

Alle ore 8, è Sua Eminenza che celebra la Messa e distribuisce la Comunione agli alunni dei corsi superiori dell'Istituto, ai quali rivolge un fervente elogio del santo Fondatore, prendendo spunto dalle parole del divin Maestro: *Lasciate che i piccoli vengano a me!*

Dopo la Messa, presieduta dal Cardinale, è la volta di Mons. Egidio BIGNAMINI, già Cappellano dell'Istituto, che celebra per gli alunni dei corsi inferiori. La Messa successiva è celebrata specialmente per le Mamme degli alunni.

Alle ore 11, il Reliquiario è portato nuovamente nel Duomo per la cerimonia solenne. L'affluenza è quella delle grandi occasioni. Sono presenti tutti gli istituti scolastici, statali, religiosi ed ecclesiastici.

È opportuno ricordare che, a seguito di una direttiva emanata dalle autorità competenti, il sabato precedente, in tutte le scuole, era stata presentata la figura del Fondatore delle Scuole Cristiane. Frattanto, la rete Radiofonica di Milano, la domenica, aveva diffuso una allocuzione del Rev. Padre PENSO, su san Giovanni Battista de La Salle.

La Reliquie restano esposte, in Cattedrale, alla venerazione dei fedeli che, incessantemente, sfilano dinanzi ad esse fino alle ore 21, allorché sono riportate all'Istituto Gonzaga, per una cerimonia riservata esclusivamente agli ex alunni e ai genitori degli alunni.

SOSTA A VERCELLI E BIELLA

Come Milano, così anche Vercelli, che vanta due fiorenti istituti dei nostri Fratelli, un collegio e una scuola popolare, ha reclamato il passaggio delle Reliquie tra le sue mura e si prepara a una calorosa accoglienza.

L'Associazione degli ex Alunni ha affisso manifesti che invitano la popolazione a festeggiare degnamente il Patrono della gioventù scolastica.

La richiesta è ascoltata: le vie dove transiterà il corteo sono addobbate con drappi color rosso ed oro, le finestre e i balconi sono guarnite con festoni e fiori, e gli uffici pubblici sono imbandierati. Tutti gli istituti scolastici, sia statali che liberi, scuola primarie, scuole medie, collegi e istituti, per l'occasione hanno dato vacanza.

Mercoledì 20 gennaio, di buon mattino, una quindicina di autovetture, condotte da ex alunni, accompagnano da Milano una delegazione di autorità giunte a rendere omaggio alle reliquie.

Nel luogo prescelto per la riunione, si nota un autocarro con sopra un trono, con ai lati otto angioletti, graziosa immagine della gioventù innocente e pia.

L'arrivo delle Reliquie è previsto per le 9.30, ma l'attesa si prolunga, a causa della fitta nebbia che grava su tutta la pianura. Infine verso le ore 10 e $\frac{1}{4}$, compare l'autocappella, esplodono gli applausi e si prolungano fin quando il feretro è sistemato sul trono.

Al suono delle campane delle tante chiese di Vercelli, il corteo si dirige verso la Cattedrale. La banda musicale cittadina è in testa; i giovani che precedono il Reliquiario cantano l'inno del Santo. Dietro all'autocappella, ci sono i Fratelli, l'abate della basilica di Sant'Andrea con la mitria, numerosi Parroci, gli ex alunni e la folla compatta dei fedeli.

Carabinieri e guardie municipali fanno ala, mantenendo a fatica la fiamma pressante dei partecipanti, desiderosi di avvicinarsi e di toccare il feretro con qualche oggetto. Le chiese poste lungo l'itinerario sono addobbate come nelle grandi solennità; il clero che ne esce incensa le Reliquie. Dinanzi alla caserma, la guardia presenta le armi.

Per consentire al corteo di procedere, è stato aperto un passaggio tra la folla che gremisce la piazza del Duomo; le autorità sono riunite sui gradini del tempio; il Vice Prefetto, in rappresentanza del Prefetto, il Podestà della città, il Presidente della Provincia, il locale Segretario del Fascio, i funzionari del Tribunale.

Sollevalo da un gruppo di ex alunni, il reliquiario è portata all'ingresso della Cattedrale dove, preceduto dal Capitolo, giunge l'Arcivescovo ad accoglierlo.

Il Prelato Ip incensa, quindi si procede al canto dell'inno *Quem Sion gaudens*, fin sotto la cupola dove è stato preparato un magnifico trono. L'edificio è brillantemente illuminato e abbellito. I pilastri che sostengono la cupola sono panneggiati con i colori italiani e pontifici. Le Bandiere

delle Associazioni giovanili, riunite attorno al gonfalone municipale, sembrano formare la guardia d'onore alle sante Reliquie.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo Giacomo MONTANELLI sale in cattedra e, con un commovente discorso, evoca la santa vita dell'Educatore dei giovani e del Benefattore dell'umanità. Poi traccia la storia delle Reliquie del Santo che, sfuggite alla profanazione giacobina, nel 1906 trovarono rifugio in Belgio; ora si dirigono a Roma dove il "Prete romano", per la sua fede e la sua devozione, concluderà il suo pellegrinaggio terrestre.

L'Oratore evidenzia la potente azione del Fondatore che considera l'insegnamento *non come un mestiere, ma come una missione e un apostolato, perché il ragazzo non è un vaso da riempire, ma un'anima da formare.*

La breve cerimonia si conclude con la benedizione del SS. Sacramento.

Sono le ore 12.30. Subito si forma il corteo, perché i delegati di Biella, che sono presenti, affrettano la partenza. Passando dinanzi al nostro Collegio l'autocappella, che non può fermarsi così come si era sperato, rallenta quasi per dare al Padre il tempo di benedire la casa dei suoi figli. In verità, e senza esagerazione, possiamo dire che tutta Vercelli, che da più di cento anni beneficia dell'opera dei Fratelli, ha partecipato unanime al trionfo manifestato a san Giovanni Battista de La Salle.

Da Vercelli a Biella possiamo dire che le manifestazioni sono state quasi un prolungamento. La popolazione rurale desidera partecipare agli onori che il capoluogo aveva tributato all'Educatore popolare. Gruppi compatti di parrocchiani si stringono ai loro sacerdoti schierati lungo il percorso imponendo brevi soste al corteo per soddisfare la loro pia curiosità. A Quinto, borgata più importante, il cui Parroco è anche presidente dell'Associazione ex alunni, vicino alla chiesa è stato innalzato un arco di trionfo con un grande ritratto di san Giovanni Battista de La Salle. Il Parroco invoca la benedizione del Santo sul suo popolo e incensa le Reliquie.

Ma ecco, all'orizzonte, le colline alle pendici delle Alpi dove regna la Madonna d'Oropa, e ben presto si giunge al bivio di Candelo, dove si incontra una lunga fila di circa 150 autovetture che si uniscono al corteo per entrare in città. Lentamente, tra due ali di pubblico che, nonostante la lunga attesa, non ha perso l'entusiasmo ci si dirige all'Istituto Lamarmora diretto dai nostri Fratelli, dove sono radunate le autorità guidate dal Podestà e dal Vicario Generale della diocesi.

Il reliquiario è portato nel vestibolo e, per qualche minuto soltanto, depresso sull'altare, poiché il tempo scorre. Dopo una breve preghiera è trasferito alla chiesa san Filippo.

Il santuario è addobbato sontuosamente: sopra all'altare maggiore c'è un grande quadro che raffigura il nostro Santo che insegna ai fanciulli. Il vasto edificio non riesce a contenere quanti si accalcano per entrarvi, anche se molti hanno dovuto rinunciare ad assistere alla cerimonia in quanto è già suonata l'ora del rientro nelle fabbriche.

Un coro di 500 alunni intona l'inno del Santo mentre Mons. BOTTA, Vicario generale, poiché la sede è vacante, sale in cattedra. L'Oratore, per la sua allocuzione, ha preso spunto dalle parole di Ezechiele: *"Figlio dell'uomo, credi che queste ossa abbiano la vita?"*.

Il canto del *Te Deum* e la Benedizione del SS. Sacramento concludono la cerimonia. Considerato l'ingorgo in piazza, il reliquiario esce dalla porta della sacristia ed è riportato nella cappella della Comunità. Giusto il tempo di rivolgere una breve e fervente preghiera al loro benamato Padre e si parte alla volta di Torino.

Nonostante l'attenzione, permane il ritardo del mattino che è ancora di 2 ore sull'orario previsto. Lungo il percorso vi sono manifestazioni di zelo, di rispetto e di devozione da parte della popolazione accorsa; a Borgo d'Ale i parrocchiani, sincronizzati da un parroco stratega, sbarrano la strada. Per dar loro soddisfazione si è costretti ad entrare, per qualche minuto, in chiesa dove il parroco vincitore incensa le reliquie e con il popolo canta un trionfale *Te Deum*, quindi si riparte.

Il Fratello Direttore di Biella, qualche giorno dopo, riceve questa lettera:

Signor Direttore,

desidero ringraziarvi per il grande beneficio che avete concesso a me e alla mia popolazione lasciando entrare nella mia artistica chiesa parrocchiale, anche se soltanto per pochi minuti, la Reliquie del Grande Maestro dei giovani.

Non appena sono venuto a conoscenza del passaggio delle Reliquie del Santo ho immediatamente deciso di fargli una degna accoglienza con tutta la mia popolazione. Il Signore ha voluto ricompensare la mia buona volontà concedendomi la gioia di vedere nella mia chiesa l'Urna delle Reliquie del Grande Educatore.

Credo che voi abbiate notato che il mio popolo era al completo, senza escludere le Autorità e le Organizzazioni religiose, civili e politiche. Completamente soddisfatto del buon risultato dell'accoglienza, Vi ringrazio anche a nome del Podestà e del Segretario locale del fascio. Vi ringrazio ancora, molto volentieri, del gentile e gradevole dono che mi aiuterà a far conoscere meglio le virtù del Santo e a conservare nella memoria del mio paese il ricordo di una grazia così bella.

Don Giovanni ROLLONE, Parroco

SOSTA A RIVALTA E GRUGLIASCO

Soltanto alle ore 18 giungiamo a Rivalta, località dove sono riuniti i Noviziati di Chambéry e di Torino. Il corteo si reca direttamente alla chiesa parrocchiale. Nonostante la lunga attesa – il corteo sarebbe dovuto giungere alle ore 16 – sono presenti tutte le autorità del paese, con a capo il Podestà. I Novizi cantano i Vespri del Santo; quindi Mons. COPPO, Vescovo missionario Salesiano, sale in cattedra per celebrare il Fondatore, di cui ha conosciuto e ammirato i Figli in tutte le contrade in cui la Provvidenza l'ha condotto, dall'America del Sud all'Estremo Oriente.

Un legittimo orgoglio riempie il cuore dei nostri cari Novizi, che hanno trascorso i giorni precedenti ad addobbare la loro residenza. Il feretro percorre i lunghi corridoi dei due Noviziati e sosta per qualche minuto in cappella. È poco ma i ferventi giovani, domani, potranno facilmente partecipare alle feste di Grugliasco che dista solamente quattro chilometri.

Venuto a conoscenza dell'imminente passaggio delle Reliquie del nostro santo Fondatore nella sua cittadina, il Podestà di Grugliasco, molto affabile con i nostri Fratelli, rivolge alla popolazione il seguente proclama:

Cittadini di Grugliasco!

Mercoledì, 20 gennaio, giungeranno a Grugliasco le sacre Reliquie di san Giovanni Battista de La Salle, Fondatore dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. In occasione della traslazione delle venerate Reliquie dall'ex casa Generalizia, in Belgio, alla nuova residenza di Roma, i Superiori dell'Istituto hanno consentito che il corpo del Santo possa essere onorato e venerato qui tra noi, dove tanti giovani attendono da Lui l'ispirazione e la benedizione per prepararsi all'alta missione di educazione cristiana del popolo, che Dio gli ha affidato e che i suoi discepoli hanno continuato nel tempo e in tutto il mondo con gli stessi sentimenti di fede, di sacrificio e di abnegazione che a Lui hanno meritato la gloria e gli onori degli altari.

A questa popolazione, che da oltre 75 anni, ha la fortuna di beneficiare della grande opera educatrice e morale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, non sarà offerta occasione migliore per mostrare la sua gratitudine e ammirazione a Maestri così meritevoli, e non potrà farlo in modo migliore se non unendosi compatta alla loro gioia e alle loro preghiere.

Nel suo viaggio trionfale verso la Città eterna, di cui si considerava figlio, le Reliquie del grande Santo attraverseranno le strade del nostro paese per fermarsi tra i suoi amati figli, ma la sacra Urna spanderà la sfavillante luce del suo alto Spirito e penetrerà nelle nostre case, nei nostri cuori, nelle nostre anime benedicente e consolatrice.

Abitanti di Grugliasco!

Accorrete compatti ad onorare il grande Santo, il più grande Apostolo dei giovani, che giunge per riposare in eterno su questa terra benedetta, che è tutta un fremito di gioventù e dove si esaltano gli ideali che furono i suoi: *Dio, Patria, Famiglia*.

Il Podestà: Ing. Cav. ROSCIANO

Gli abitanti risposero unanimi all'appello del Podestà, e si prepararono ad una calorosa accoglienza delle Reliquie del Fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane i cui Figli dirigono, da più di tre quarti di secoli, la loro unica scuola per ragazzi.

È notte quando, alle ore 20, il corteo giunge in paese che è tutto illuminato con il campanile che si staglia contro il cielo. Dopo un breve e caloroso saluto del Podestà le reliquie, precedute dai Piccoli Novizi e dagli Scolastici, con le fiaccole in mano, sono trasferite alla chiesa parrocchiale. In presenza di Mons. COPPO, il Cappellano dei Fratelli pronuncia un vibrante saluto al Santo cui fa seguito la benedizione del SS. Sacramento.

Ha inizio, allora, la processione per accompagnare le Reliquie alla casa dei nostri Fratelli, posta a circa 200 metri. I fedeli possono venerarle fino alle ore 23, durante questo tempo le Suore che vivono nella parrocchia, fanno la guardia d'onore. Il resto della notte l'urna sarà vegliata dai Fratelli della Comunità. Per un privilegio richiesto per la circostanza, il Cappellano celebra la S. Messa alle ore 1 del mattino e distribuisce la Comunione al personale della Casa.

Alle 7 celebra la S. Messa Mons. COPPO, alla quale assistono tutte le religiose della parrocchia e delle parrocchie vicine. Alle 8, è il Prefetto Generale dei Salesiani, ex alunno dei nostri Fratelli che celebra alla presenza del personale della Casa Generalizia dei Piccoli Fratelli di Maria; infine alle ore 9 in parrocchia, dove sono state riportate le reliquie, si celebra la Messa solenne con l'assistenza pontificale di Mons. COPPO, che prende la parola dopo il Vangelo.

Per la cittadina, il 21 gennaio è un giorno di festa solenne; il lavoro è sospeso e i negozi sono chiuse. Dalle 11 alle 14, senza interruzione, i fedeli pregano e sfilano dinanzi alle Reliquie; la chiesa è sempre piena.

Tuttavia, da circa un'ora, di minuto in minuto nuove autovetture giungono da Torino; ve ne sono circa 200; è l'ora della partenza.

SOSTA A TORINO

Partito da Grugliasco verso le 2 il corteo, preceduto da un gruppo di poliziotti motociclisti, che mantengono la via sgombra, giunge ben presto al Collegio San Giuseppe di Torino.

Il reliquiario inizialmente è deposto sull'altare eretto nel grande salone delle feste. Lo accolgono i 650 alunni del Collegio, i loro genitori e le delegazioni delle Scuole Magistrali statali maschili e femminili, venute ad omaggiare il geniale iniziatore della Scuola Magistrale. Il Fratello Direttore, in una eloquente allocuzione, presenta come in san Giovanni Battista de La Salle si sia realizzata la parola di Gesù: *Chi si umilia sarà esaltato*. Umile ed umiliato, anche nella tomba, il nostro Santo meritava che si compisse la parola divina, pertanto l'attuale trionfo sembra un segno della Provvidenza. Domani si realizzerà il desiderio del Santo che aveva tanto desiderato di recarsi pellegrino a Roma. Farà il suo ingresso nella Città eterna ora che l'aureola della santità brilla sulla sua fronte; le sue iniziative e geniali innovazioni nella Scuola sono accolte da tutti; il suo Istituto è

diventato veramente mondiale; il martirio nobilita i suoi figli di Spagna e Messico; la Nazione che lo accoglie per il suo riposo definitivo, si sente rinnovata e riconciliata con Cristo. Dal salone, le reliquie sono trasportate nella cappella per la benedizione del SS. Sacramento.

Secondo il programma, le Reliquie visiteranno, successivamente, le nostre tre Comunità di Torino.

L'autocappella trasporta il reliquiario alla nuova scuola "Arti e Mestieri", dove è venerata dagli apprendisti e dai loro genitori. Per commemorare l'evento, nella parte centrale della cappella si pone la seguente iscrizione:

LE VENERATE SPOGLIE DEL PADRE E FONDATORE

SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE

CON LA LORO PRESENZA CONSACRARONO

QUESTO ISTITUTO E QUESTA CHIESA

21 GENNAIO 1937 – XV

A. P. M.

Poi, è la volta dell'Istituto La Salle, situato all'estremità opposta della città. Sosta di qualche minuto nella cappella, quindi ci si reca nella chiesa parrocchiale posta sotto il titolo di "*Gran Madre di Dio*". Accorre tutta la popolazione della periferia, dove i Fratelli, già da molti anni, mostrano il loro zelo; il clero della parrocchia è al completo. Quando i fedeli hanno soddisfatto la loro devozione, le reliquie sono ricondotte al Collegio san Giuseppe.

Alle ore 21, i membri dell'Azione cattolica si riuniscono per la guardia d'onore di un'ora e per ascoltare il sermone del Cappellano. I Fratelli e i Convittori più grandi continuano la santa veglia per il resto della notte.

Fin dalle prime ore del 22, un gran numero di sacerdoti e religiosi, ex alunni, si susseguono ai tre altari per celebrare la Messa in onore del Santo.

Alle 7, secondo il desiderio spontaneamente espresso, il Cardinale Maurilio FOSSATI, Arcivescovo di Torino, celebra la S. Messa e distribuisce la Comunione ai Fratelli e ai loro convittori.

Alle ore 9.30, l'urna è in Cattedrale, per la cerimonia solenne alla quale assiste il Capitolo al completo che si gloria delle relazioni millenarie che lo uniscono a quello di Reims. Il Decano celebra, mentre Sua Eminenza assiste in trono. Sono presenti 4 vescovi: Mons. Arcivescovo Angelo BARTOLOMASI, Ordinario Militare, i Vescovi PERRACHON delle Missioni della Consolata, MAZZINI e COPPO.

I canti sono eseguiti, di volta in volta, dalle cantorie del Collegio, della Cattedrale e del Seminario teologico.

Dopo il Vangelo, Sua Eminenza pronunzia il panegirico del Santo. Dopo aver citato il testo evangelico del giorno: *Se non diventerete come fanciulli, non entrerete nel regno dei Cieli*, insiste sulla necessità dell'educazione cristiana per l'avvenire dei giovani, delle famiglie, della Chiesa, della Patria e conclude implorando la benedizione del Santo non soltanto sui Fratelli, i loro alunni e i loro genitori che affidano i figli a così valide mani, ma anche sul suo giovane clero, affinché tra i suoi seminaristi, piccoli e grandi, susciti numerosi sacerdoti che sull'esempio di san Giovanni Bosco, di san Giuseppe Cottolengo, del beato Giuseppe Cafasso (gloria del clero di Torino) e di san Giovanni Battista de La Salle, comprendano la grandezza e l'importanza di una buona formazione dei giovani, per l'avvenire cristiano della società.

La cerimonia si conclude verso mezzogiorno e, mentre i partecipanti al corteo si rifocillano velocemente, viene interrotta la sfilata della popolazione dinanzi alle reliquie.

La Radio di Torino aveva dedicato l'ascolto religioso di domenica 17 gennaio, a celebrare le virtù del nostro santo Fondatore, presentato come attuazione del Vangelo del giorno.

Venerdì 22 gennaio, verso le ore 13, scortate da dodici auto, le Reliquie partono per Genova. Lungo le strade di Torino e nelle borgate che costellano il percorso, una folla compatta si stringe per implorare la benedizione del Santo Fondatore.

Attraversando Alessandria, dove una volta erano presenti i nostri Fratelli, e nelle provincia nella quale è così intenso il reclutamento, si acconsente ad una breve sosta dinanzi al Seminario, dove numerosi ex alunni uniti ai Seminaristi, improvvisano una commovente dimostrazione di fede.

Anche a Novi la folla è numerosa e si deve rallentare la marcia.

Verso le 16, si giunge a Pontedecimo, primo sobborgo della grande Genova. È lì che attende la delegazione giunta dalla città, guidata dal Vicario Generale, circondato da numeroso clero delle località vicine e da un gruppo di Fratelli ed alunni delle nostre due scuole; vi sono anche i rappresentanti delle autorità cittadine e di tutte le associazioni cattoliche e operaie.

Si forma un corteo imponente; in testa un gruppo di poliziotti motociclisti, le auto staffetta, l'autocappella, quindi un centinaio di autovetture.

Rapidamente si attraversano diversi sobborghi; giunti all'ultimo, Sampierdarena, gli alunni del grande Collegio dei Salesiani, vestiti a festa, sono riuniti insieme alla loro brillante fanfara. Man mano che si avanza verso il centro della città, la folla che si accalca lungo le vie, diventa sempre più compatta ed entusiasta. Sotto una pioggia di fiori giungiamo alla cattedrale San Lorenzo. Sono presenti al gran completo tutte le autorità, civili, politiche, militari ed accademiche. Vi sono anche delegazioni delle Congregazioni insegnanti: Gesuiti, Maristi, Scolopi, Salesiani e di tutti gli istituti di istruzione pubblica, ciascuno con la sua bandiera in gruppi di venti alunni.

Un reggimento di Balilla, in divisa marinara, presenta le armi, mentre la fanfara suona una marcia militare.

Sua Eminenza il Cardinale MINORETTI, Arcivescovo di Genova, accoglie le reliquie ai piedi della grande scalinata; sosta brevemente in preghiera e, quindi, incensa le Reliquie che otto seminaristi trasportano al centro della Cattedrale, deponendole su un trono.

Mentre ciascuno raggiunge il posto assegnato, la corale del Seminario canta l'*Exultate*, brillante mottetto polifonico dall'effetto molto bello. Sua Eminenza sale in cattedra; con voce commossa pronuncia l'elogio del Santo. Con gioia ne diamo un breve e fedele riassunto.

Conoscete la data di nascita e di morte di san Giovanni Battista de La Salle? Nacque nel 1651 e morì nel 1719. Come spiegare questa manifestazione dopo che sono passati tanti anni. È un atto di riconoscenza per la sua opera, che continua in Italia ed in altre nazioni.

Cosa dirò di Giovanni Battista de La Salle? In breve: ha amato i bambini; ha elevato la dignità dei maestri; ha perfezionato il metodo di insegnamento.

Anzitutto ha amato i bambini e i giovani. Nostro Signore ha detto: Lasciate che vengano a me. Anche Lui, di famiglia ricca, che aveva frequentato l'Università, che godeva della prebenda di canonico, pur avendo la possibilità di insegnare nelle classi dei più grandi, ha distribuito il suo patrimonio ai poveri, per dedicarsi interamente all'educazione dei figli del popolo.

In quel periodo, le scuole erano poco numerose, i metodi carenti e i bambini erano abbandonati nelle strade. Egli li raccolse; li educò con amore; aprì la loro intelligenza alla verità, formò il loro cuore alla virtù e guidò la loro volontà verso attività lavorative, perché l'uomo deve vivere del proprio lavoro.

Per primo, creò una scuola magistrale e una scuola professionale.

Ecco quanto fece san Giovanni Battista de La Salle. Ma quale fu il segreto per ottenere questo risultato? Fu quello di impartire un'educazione cristiana ai giovani, di insegnare ai giovani che l'uomo deve render conto a Dio di tutte le sue azioni e che la sua dignità risiede nel lavoro.

Ha nobilitato il Maestro, la cui professione non è un mestiere ma una missione. Per comprenderlo, considerate che ogni figlio ha due padri; l'una secondo la natura, l'altra, il maestro, suo educatore. È questo che plasma le sue idee e forma il suo cuore. Non c'è altro da

aggiungere. Vi basti sapere che dove la nazione è tranquilla, là dove regna il rispetto del dovere e dell'autorità, là dove tutti i cittadini cooperano, è lì che i giovani hanno ricevuto una sana educazione. Pertanto, i bravi maestri sono i più meritevoli agli occhi di una Nazione.

Lo sono anche agli occhi della Santa Chiesa, che è nostra madre, perché con il santo battesimo ci fa nascere alla vita soprannaturale. Si occupa della nostra educazione; i sacerdoti non sono sufficienti, ma nella scuola cristiana, il maestro diventa un altro sacerdote.

Cosa ha fatto san Giovanni Battista de La Salle per nobilitare la funzione del Maestro? Ha fondato una congregazione: ha voluto che i suoi discepoli, rinunciando al mondo, abbracciassero l'immensa famiglia di fanciulli e di giovani.

Ha percorso i metodi attuali, inaugurando una sana pedagogia, fatta d'amore e di santità. Di amore, perché bisogna amare i giovani da cui dipende l'avvenire della Società e della Chiesa, amarli con un amore sincero e disinteressato; di santità, perché l'insegnamento dei precetti è lungo, mentre quello dell'esempio è breve. Il Maestro ha il dovere di dare il buon esempio; in questo modo gli alunni lo seguiranno lungo la via della virtù.

Il segno delle opere di Dio è di essere esposte alla contraddizione. L'impegno di san Giovanni Battista de La Salle fu avversato prima dagli altri maestri, poi dal potere pubblico. E tuttavia i membri della sua Congregazione si sono sparsi nel mondo intero, dove contano centinaia di migliaia di alunni. Nella nostra città vi sono due istituti: il Negrone Durazzo e gli Artigianelli. Pertanto san Giovanni Battista de La Salle, giunge a casa sua. Di questo lo ringraziamo. E lo pregheremo perché lo spirito cristiano si espanda sempre più e si conservi nei giovani, e che la nostra Patria sia protetta dall'assalto della barbarie, che vediamo imperversare in altre nazioni. Ringraziamo La Salle e preghiamo per i nostri figli. Sarà la nostra preghiera di questa sera.

Dopo il canto dell'*Iste Confessor*, Sua Eminenza benedice l'assemblea con le reliquie del Santo; poi la schola cantorum intona un canto al Fondatore a cui s'unisce il coro potente degli alunni delle Scuole cristiane.

Il reliquiario è quindi collocato nuovamente sull'autocappella che, come all'arrivo, si allontana da Genova la Superba passando tra una doppia ala di pii fedeli.

SOSTA A VIAREGGIO

Per trascorrere la notte, il corteo sosta a Viareggio che dista 170 Km da Genova; si affretta un po' la partenza in modo da non arrivare ad ora troppo tarda, visto che si deve sostare a Massa Carrara. Viene consegnato un messaggio al Fratello Assistente; è una richiesta di Monsignor CASABONA, Vescovo di Chiavari. Il Prelato chiede insistentemente che le spoglie mortali del Fondatore delle Scuole cristiane non attraversino la sua città senza sostare almeno un momento in cattedrale. Come rifiutare? Sono le ore 20, quando vi giunge il corteo al suono delle campane di tutte le chiese.

Si fa una sosta dinanzi alla basilica della "Madonna dell'Orto". Sua Eccellenza, con la mitria, attende circondato dal Capitolo, dalle autorità cittadine, dagli alunni del Seminario e da numerosa folla. Otto seminaristi trasportano le reliquie all'interno del santuario, dove Monsignore, dopo aver calorosamente ringraziato i figli del Santo per la preziosa visita, invita i presenti ad unirsi a lui in una fervente preghiera al Santo, per il Papa, per la Chiesa e per la Patria. La benedizione è impartita con una reliquia e mentre i sacerdoti cantano l'*Iste Confessor*, il reliquiario è riportato all'autocappella che si avvia il più rapidamente possibile.

Il giorno seguente, Sua Eccellenza il Vescovo di Chiavari ci invia la seguente lettera:

Chiavari, 23 gennaio 1937

Rev.mo Fratello Generale,

la sosta delle venerate Reliquie di san Giovanni Battista de La Salle nella mia cattedrale-basilica, ha allietato tutta la città di Chiavari. Autorità, cittadini, clero e popolo sono stati ravvivati nella fede e, pieni di fiducia, invocano il glorioso Santo le cui sante Reliquie sono entrate in contatto con il cuore della vita diocesana.

Reverendissimo Padre Superiore consentitemi, ancora una volta, di ringraziarvi, a nome di tutti, per la bontà che ci avete dimostrato. Scriveremo con caratteri indelebili questo fatto straordinario della nostra vita religiosa, a gloria di Dio, ad esaltazione di san Giovanni Battista de La Salle e della sua Congregazione così meritevole per la salvezza dei giovani.

Benedicendo volentieri Voi e tutti i vostri Religiosi, mi confermo con venerazione della vostra Reverendissima Signoria

Devotissimo in Cristo
+ Amedeo CASABONA, *Vescovo*

Poco oltre, a Sestri, un gruppo considerevole attende lungo la strada; si è costretti a rallentare; un sacerdote e alcuni giovani accompagnano le reliquie a passo di corsa per un quarto d'ora.

È ormai passata la mezzanotte quando i pellegrini entrano in Massa Carrara, celebre per i suoi marmi, dove i Fratelli educano con zelo da circa un secolo. Era stata promessa una sosta, ma è possibile ad un'ora simile? I viaggiatori se lo chiedono. Grande è la loro meraviglia nel constatare che, malgrado il freddo di questa notte invernale, la folla attorno alla chiesa della "Misericordia", vicina alla nostra scuola, è compatta. I fedeli attendono pazientemente da più di due ore. È presente anche il Vescovo, circondato da personalità ecclesiastiche. I bambini della scuola cantano le lodi del Santo, e le reliquie sono portate all'interno della chiesa che può contenere soltanto una parte della folla. In una breve allocuzione, Sua Eccellenza dichiara che questa visita del Padre renderà più stretti i legami che uniscono i Figli alla città dove vivono da circa cento anni; poi, impartisce la benedizione con una reliquia.

Sono quasi le due del mattino quando, finalmente, il corteo giunge a Viareggio. Anche se, dalla loro partenza da Bruxelles, i nostri viaggiatori siano passati di sorpresa in sorpresa, continuano a meravigliarsi nel constatare che sono attesi e che i Fratelli con un gruppo imponente di alunni ed amici sono ancora lì. Dopo una breve cerimonia nella cappella della scuola, dove il feretro rimane fino al mattino, i viaggiatori prendono qualche momento di riposo.

Alle 6, in chiesa, iniziano le messe; alle ore 7 e ½ vi si trasporta l'urna e subito inizia la messa solenne, con l'assistenza pontificale dell'Arcivescovo di Lucca, giunto espressamente dalla sua città episcopale. La chiesa è piena fino all'inverosimile.

Qui, come in tutte le precedenti soste, le manifestazioni di fede e di pietà del popolo continuano ferventi fino alla partenza del corteo.

ACCOGLIENZA A ROMA

Questa sosta è l'ultima; alle ore 16, il nostro Santo deve fare il suo ingresso nella Città eterna. Si procede, quindi, ad andatura sostenuta.

Ma a circa quindici chilometri da Civitavecchia, la strada è invasa da una vettura circondata da numerosi giovani in bicicletta o in moto. Sua Eccellenza Mons. Luigi DRAGO, vescovo della diocesi, scende e si avvicina alle reliquie per venerarle e chiede che, attraversando la sua città, gli sia concesso il favore di una breve sosta dinanzi alla cattedrale, per dar modo al suo popolo di manifestare la fede e la devozione verso l'Apostolo dei fanciulli. Gli viene accordato. In effetti, tutta la popolazione si è recata sulla via Aurelia; si rallenta la marcia mentre la folla dà libero sfogo alle dimostrazioni di venerazione verso le sante Reliquie. Si fa una sosta dinanzi alla cattedrale

durante la quale, dall'alto della gradinata, il Vescovo impartisce la benedizione con la reliquie del Santo. Quindi si riprende il cammino.

Usciti da Civitavecchia, una autovettura e una moto della corte pontificia giungono in esplorazione; seguono per un po' il corteo, quindi si allontanano.

A 40 chilometri da Roma, i Cardinali MARMAGGI e CREMONESI, che si erano spinti fin lì per incontrare il corteo, salgono sull'autocappella e si inginocchiano dinanzi alle Reliquie. È la riconoscenza di due ex alunni, diventati Principi della Santa Chiesa, verso il Fondatore delle Scuole cristiane. Poco dopo si uniscono a loro i Cardinali LAURENTI e GASPARRI.

Al nono chilometro della via Aurelia attendevano, in colonna al bordo della strada, le vetture giunte da Roma per fare da scorta. Ne erano state previste duecento, ma il numero fu quasi raddoppiato. Tra gli occupanti c'era il Superiore Generale con il Régime, il maestro di Camera di Sua Santità, i Direttori di Roma e delle città vicine, i Delegati del Corpo diplomatico e dell'aristocrazia e un buon numero di ex alunni.

Poco prima delle 16.30 giunge l'autocappella. Dopo una breve sosta, avanza lentamente; al suo passaggio dinanzi alle auto tutti i partecipanti si inginocchiano facendo il segno della croce.

Iniziava la risposta della popolazione romana all'invito rivolto dal Comitato diocesano d'Azione Cattolica, con il seguente manifesto affisso alle porte delle chiese.

Cattolici!

Domani, 23 gennaio, giungeranno a Roma le spoglie mortali di san Giovanni Battista de La Salle, insigne educatore dei giovani e Fondatore del popolare Istituto religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Roma cattolica riceverà con un sincero slancio di fede e di devozione il sacro deposito che le è affidato, e che si aggiungerà agli altri innumerevoli dei più grandi ed eroici martiri e confessori della Chiesa, gelosamente custoditi durante i secoli dalla pietà del nostro popolo, gloria ed inestimabile tesoro delle Basiliche e delle Chiese romane.

Romani!

Il Comitato Diocesano vi invita a presenziare rispettosamente al passaggio, per le vie di Roma delle *Sacre Reliquie*, che saranno deposte nella Chiesa del Gesù dove, il giorno successivo, saranno celebrate le solenni funzioni.

Giovani ed adulti, piccoli e grandi, amici della scuola, rispondete all'invito che vi rivolgiamo; che il raduno spontaneo di migliaia di cuori attorno al generoso Atleta della Chiesa e dei generosi benefattori del popolo, canti l'inno di riconoscenza a Cristo Nostro Signore, divino splendore di tutti i Santi.

LA PRESIDENZA

Visto e approvato per l'affissione alle porte delle chiese

Dal Vicariato di Roma

Monsignor PASCUCI, Vescovo titolare di Sion,
Segretario.

Al suo ingresso in Città, il corteo era formato da: un gruppo di poliziotti motociclisti che formavano la staffetta, una ventina di vetture, l'autocappella circondata da carabinieri motociclisti, una lunga fila di auto e, a conclusione dell'imponente corteo, un nuovo gruppo di poliziotti motociclisti.

Dinanzi al n° 202, le reliquie sono salutate dalle tre campane del campanile della Casa Madre e dai Fratelli anziani schierati dinanzi all'ingresso.

A partire dalla Madonna del Riposo, la folla radunata lungo le strade diventa sempre più compatta. Le finestre sono adorne, mentre i bambini lanciano fiori. Di tanto in tanto si notano gruppi in abito scuro e in perfetto ordine: sono seminaristi o alunni di qualche istituto di educazione religiosa. Numerosi impiegati hanno lasciato il lavoro in anticipo per essere presenti al passaggio del Santo.

Lasciata la via Aurelia, il corteo sbocca sul Viale Vaticano, sulla piazza dinanzi all'entrata dei Musei. Sono lì riuniti diversi Prelati della Corte pontificia e il Governatore della Città. Questi, perché la folla potesse vedere e venerare meglio le sante Reliquie, aveva fatto preparare un autocarro trionfale. Giunta la notte, mentre i flash al magnesio dei fotografi dissipano per un istante le tenebre, le reliquie sono trasferite sull'auto del Vaticano, risplendente di luci e coperta di fiori, sistemati secondo le indicazioni personali del Santo Padre.

A piazza Risorgimento, poco distante, dove sono allineati gli alunni delle scuole elementari della Città, una delegazione di Giovani fascisti rende gli onori militari all'Apостоfo della scuola popolare.

Superato ponte S. Angelo, il corteo si immette su Corso Vittorio Emanuele. È uno spettacolo incomparabile; da ogni parte del Corso, la gente si affolla per la profondità di varie file; si stipa sui gradini delle abitazioni e dei monumenti pubblici; grappoli umani si vedono sui balconi e alle finestre, fino a quelle dei piani più elevati.

La Reliquie procedono lentamente in mezzo a grandi manifestazioni di venerazione e sotto una incessante pioggia di fiori, seguite da un corteo di auto che occupano tutta la carreggiata, in file di tre e anche di quattro. Perché questa immensa folla non crei qualche incidente, è stato previsto un servizio d'ordine.

La Chiesa del Gesù, una delle più belle e grandi di Roma, è stata scelta per accogliere le sante Reliquie; i Padri Gesuiti, che la curano, le hanno dato l'aspetto delle grandi solennità. Sopra l'altare maggiore una grande immagine del nostro santo Fondatore in gloria, domina la navata come nelle feste di canonizzazione.

Qui l'ordine è affidato a carabinieri in alta uniforme e a poliziotti comandati direttamente dagli ufficiali superiori. Un potente riflettore del genio militare illumina la piazza facendo risplendere la facciata dell'edificio.

Alla sommità dello scalone centrale, con il piviale e la mitria, c'è Sua Eminenza Monsignor MARCHETTI SELVAGGIANI, Cardinale Vicario di Sua Santità; è circondato dal clero parrocchiale e da numerosi Prelati tra i quali occorre segnalare: Sua Eminenza il Cardinale CATTANI e Monsignor MIGONE, elemosiniere segreto di Sua Santità. È presente anche il Rev. Padre Generale della Compagnia di Gesù e tutta la Curia Generalizia, il rappresentate di Sua Eccellenza il Governatore di Roma, il Presidente Generale delle Associazioni Cattoliche, ecc....

Sui gradini sono schierati i Secondi Novizi dell'Istituto, gli alunni del Seminario francese, gli studenti della Compagnia di Gesù, ognuno con una torcia accesa e, vicino a loro, gli alunni delle nostre scuole di Roma con i loro stendardi e le bandiere.

All'arrivo delle reliquie, avvolte da un fascio di luce, dalla folla s'eleva una immensa spontanea acclamazione.

Otto diaconi, in dalmatica, le trasportano in chiesa; sono preceduti dal clero e dal Cardinale Vicario e seguiti dalle autorità, dal Fratello Superiore Generale e dal Régime, e da numerose personalità e delegazioni presenti.

Sono poste nel coro, vicino all'altare dalla parte del Vangelo. Dalla parte opposta prendono posto le Loro Eminenze i Cardinali LAURENTI, GASPARRI, MARMAGGI, CREMONESI, CANALI e CATTANI, il Superiore Generale, il Régime e diversi Prelati.

La schola cantorum di San Salvatore in Lauro e i cantori della Cappella Giulia di San Pietro cantano l'inno *Quem Sion*, il Cardinale MARCHETTI SELVAGGIANI incensa le Reliquie, poi impartisce la benedizione.

I Fedeli rimangono ancora a lungo nella chiesa per soddisfare la loro pietà ed implorare le benedizioni del santo Fondatore.

La sera di un altro memorabile giorno rivolgemmo al Santo Padre il seguente messaggio:

A Sua Santità Pio XI, Città del Vaticano.

Fratelli Scuole Cristiane, riuniti attorno alle venerate Reliquie san Giovanni Battista de La Salle, trionfalmente accolte a Roma, con generale entusiasmo, rivolgono ferventi preghiere perché Dio conservi a lungo Vostra Santità e la Chiesa, al mondo, rinnovano indefettibile filiale devozione al Vicario di Cristo.

Fratel JUNIEN-VICTOR, *Superiore Generale*

Ecco la risposta giunta il giorno dopo:

Dalla Città del Vaticano, 24 gennaio 1937.

Reverendissimo Fratel JUNIEN-VICTOR, Superiore Generale Fratelli Scuole Cristiane, Via Aurelia, 202, Roma.

Augusto Pontefice, lieto salutare insieme a Roma esultante venerate Reliquie grande Apostolo di elevata spiritualità e cristiana formazione della gioventù, san Giovanni Battista de La Salle, ringrazia divina Bontà nuovo prezioso dono accordato alla terrena Città dei Santi e rinnova ardente augurio di santa educazione religiosa giovani generazioni speranza della Chiesa e Patria, invia volentieri al meritevole Istituto Fratelli Scuole Cristiane, suoi membri, sue opere, suoi alunni ed ex alunni, la Benedizione apostolica.

Cardinale PACELLI

Durante la giornata di domenica, 24 gennaio, nella chiesa del Gesù sono celebrate solenni funzioni religiose, alle quali i fedeli accorrono in massa a venerare le sante Reliquie del nostro Fondatore.

Alle ore 8.30, si celebra la santa Messa con la Comunione generale di tutti gli alunni delle scuole di Roma. Dinanzi a questa numerosa e ardente gioventù, Sua Eminenza il Cardinale Raffaele ROSSI, celebrante, improvvisa un suggestivo elogio del santo Istitutore della scuola moderna.

Verso le 10.30 la Messa solenne è celebrata da Monsignor GIANNATTASIO Vescovo di Pessinunte. Il Régime, i Fratelli Anziani della Casa Generalizia, i Secondi Novizi e i Fratelli delle comunità di Roma occupano i primi posti della navata colma di amici delle nostre opere.

Il pomeriggio, verso le 17.00, dopo la recita del Rosario, Sua Eminenza il Cardinal SALOTTI, stimato oratore, pronuncia un brillante panegirico del nostro Santo. Siamo spiacenti di non poterne presentare neppure un saggio: bisognerebbe citarlo completamente. Al termine, Sua Eccellenza il Cardinale CACCIA DOMINIONI impartisce la benedizione del SS. Sacramento.

Per tutto il giorno, due carabinieri in alta uniforme sono rimasti a lato delle reliquie, dinanzi alle quali la folla, canalizzata da due ufficiali di polizia, ha sfilato incessantemente con ordine e devozione. Diverse persone sono state costantemente occupate ad avvicinare all'urna gli oggetti che man mano venivano presentati. La sfilata è interrotta soltanto al momento dell'ufficio che si tiene al vicino altare centrale.

Conclusa l'ultima cerimonia, le Reliquie sono trasportate dalla chiesa del Gesù al nostro collegio san Giuseppe. Il Governatore della Città del Vaticano aveva chiesto l'onore di prendere posto sull'autocappella. Al Collegio tutto il personale, con le candele accese, attende radunato

attorno a Monsignor ADINOLFI, Vescovo di Anagni, fratello di uno dei nostri Direttori. Si forma una processione per accompagnare le reliquie alla magnifica cappella, prima chiesa dedicato al Fondatore, l'anno stesso della sua canonizzazione.

Il giorno dopo, lunedì 25 gennaio, dinanzi alle sante Reliquie sono celebrate numerose messe. Alle 7, Sua Eminenza il Cardinal CREMONESI che da lungo tempo, ogni settimana, per diverse ore ha confessato gli alunni, celebra la Messa della comunione generale, in presenza di tutto il personale del Collegio. Diversi Prelati si susseguono al santo altare, tra gli altri Sua Eminenza il Cardinal GASPARRI. Per tutto il mattino la cappella è visitata in continuazione, sia dagli alunni delle scuole della nostra città, sia da altri istituti di insegnamento.

L'ultima tappa del viaggio trionfale si conclude alle 15.

Dall'ingresso del Collegio, via Alibert, a piazza di Spagna dove attende l'autocappella, gli alunni fanno ala su due file; alcuni Fratelli portano il reliquiario, preceduti da due agenti che bloccano i veicoli. Non appena il prezioso peso è depositato nell'autocappella, essa si muove lentamente seguita da una quindicina di autovetture che le fanno da scorta e riprende, in senso inverso, il cammino percorso sabato. Ogni cento metri, sono presenti agenti mentre altri vigilano gli incroci. Ecco! E subito le vetture si fermano. Un agente motociclista è costantemente vicino alle Reliquie.

La gente si accalca numerosa per veder passare il corteo; i bambini sono i più numerosi perché è l'ora di uscita da scuola.

Ma una casa si distingue fra tutte le altre per la profusione e il buon gusto dell'addobbo; una grande immagine di san Giovanni Battista de La Salle spicca sulla facciata principale. È quella delle Suore Cristiane della Misericordia, ferventi religiose che avendo adottato le nostre Regole, onorano il santo Fondatore come loro padre.

A partire da piazza Irnerio, distante circa 500 m. dal n° 202, le delegazioni degli alunni delle nostre scuole di Roma sono allineati su due file ai lati della strada. Nell'attesa del passaggio del feretro, i ragazzi recitano il rosario. Una ventina di carabinieri fanno il servizio d'ordine.

Tutto il personale della Casa Madre: Superiore Generale, Régime, Fratelli anziani, Secondi Novizi, sono in attesa con un cero in mano sullo scalone principale che immette nel grande atrio.

Sua Eminenza il Cardinal MARMAGGI, con la mitria, si prepara ad accogliere le sante Reliquie, è presente anche il Cardinal CREMONESI ed un certo numero di ecclesiastici, il clero parrocchiale ed i Seminaristi del pontificio Seminario brasiliano.

Appena giunta, l'urna è trasportata da otto Fratelli anziani nell'atrio dove il Cardinale officiante incensa le reliquie, mentre i Secondi Novizi cantano l'inno *Quem Sion gaudens*. Quindi si avvia la processione verso la cappella: sono in testa gli alunni delle nostre scuole; seguono i Secondi Novizi, i Fratelli, i Seminaristi, molti alunni del coro recano ciascuno un mazzo di fiori. Dopo le Reliquie viene l'Officiante, i dignitari ecclesiastici, i Superiori maggiori e numerosi amici delle nostre opere.

Come prescritto dal rituale, si cantano salmi e le litanie dei Santi, mentre il corteo si snoda lungo i porticati che uniscono i diversi corpi del fabbricato; il suolo, intriso di pioggia, non consente la processione all'esterno.

Nel momento in cui le sante Reliquie entrano in cappella, sono salutate da un effervescente mottetto polifonico cantato dai cantori della nostra scuola di San Salvatore in Lauro, la stessa che prepara giovani cantori per la Basilica di S. Pietro.

Le reliquie sono deposte nel coro, su un trono di fiori e candelieri. Con l'abbondante luce proveniente dall'alto, la cappella risplende nel rivestimento dei marmi policromi.

Durante il Saluto, il Cardinale intona un solenne *Te Deum* cantato a cori alterni dai cantori e dall'assemblea.

Quando, concluso l'ufficio, le delegazioni un po' alla volta si ritirano, la popolazione dei dintorni accorre ad implorare il Santo che stabilisce la sua dimora tra loro; queste brave persone implorano la benedizione sulle loro famiglie, dall'Apostolo dei giovani.

Il giorno successivo, 26 gennaio, ricorrendo il 212° anniversario della Bolla di approvazione dell'Istituto, il prezioso documento è esposto dinanzi alle reliquie, e la giornata è interamente dedicata al ringraziamento.

Verso le ore 7.00, al termine degli esercizi regolari, la Comunità lascia la cappella, ed è sostituita dai 30 Scolastici e dai 130 Piccoli Novizi di Albano giunti in pullman. Questa fervente gioventù, la cui presenza darà più freschezza alle cerimonie, inizia la giornata con la S. Messa e la venerazione delle Reliquie.

Alle ore 9.00, Sua Eminenza il Cardinal CREMONESI celebra pontificalmente l'augusto Sacrificio, assistito da diversi Prelati, Camerieri e Seminaristi del Collegio Brasiliano. Mentre la celebrazione si svolge in tutta la sua maestà, i Secondi Novizi eseguono una Messa di Perosi dall'effetto poderoso.

Ai Vespri, presieduti da Dom SALMON, Abate dell'Abbazia pontificale di San Girolamo, gli Scolastici e i Piccoli Novizi di Albano uniscono le loro voci a quelle dei Secondi Novizi.

Alle 17.30 ci fu il Saluto di chiusura di questa memorabile giornata. Dopo il canto dei primi mottetti al SS. Sacramento esposto, Sua Eminenza il Cardinale Eugenio PACELLI, Segretario di Stato di Sua Santità e Protettore dell'Istituto, fa il suo ingresso nel coro. Nonostante le numerose e assillanti occupazioni, questo Principe della Chiesa ha desiderato presiedere l'ultima cerimonia delle nostre feste e testimoniarcì nuovamente la sua benevolenza. Non potrete emozionarvi come lo siamo stati noi.

Ai primi posti dell'Assemblea si notava il Signor Charles ROUX, Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, accompagnato dal Segretario dell'Ambasciata.

Per tutto il giorno c'è stato, senza interruzione, un susseguirsi di pii visitatori; sacerdoti, religiosi, religiose, semplici fedeli. Tra le persone giunte a venerare il nostro santo Fondatore possiamo ricordare le Loro Eminenze i Cardinali FUMASONI BIONDI e SEGURA; le loro Eccellenze il Nunzio BORGONGINI DUCA e Monsignor Celso COSTANTINI Segretario della Sacra Congregazione della Propaganda; e i Reverendi Padri Superiori Generali delle Scuole Pie, dei Rosminiani, dei Salvatoriani, ecc.....

Per tutta la novena seguente, gli abitanti dei dintorni hanno continuato a pregare dinanzi alle Reliquie, visitate anche dalla maggior parte delle numerose comunità religiose della Città Eterna.

QUALI INSEGNAMENTI DEDURRE DAGLI ONORI RESI AL NOSTRO PADRE

Leggendo sui giornali che hanno riportato, tappa dopo tappa, il racconto trionfale dei preziosi Resti del nostro Fondatore, o limitandosi a percorrere il breve contenuto delle pagine precedenti, il pensiero ritorna spontaneamente al viaggio del 1712, non avvenuto a causa dell'incontro con Monsignor Belzunce. San Giovanni Battista de La Salle, pronto ad imbarcarsi a Marsiglia alla volta della Città eterna, era ritornato in comunità dicendo ai Fratelli sorpresi: "Eccomi di ritorno da Roma: la volontà di Dio è quella di restare".

La volontà di Dio – che egli adorava in tutto – gli preparava altri viaggi alla città dei Papi. Per due volte, verso la fine del secolo scorso, il Divin Maestro, per bocca del suo Vicario, ve l'ha condotto per beatificarlo e canonizzarlo. Viaggi mistici, certamente, ma altamente gloriosi! Ed ecco

che, munifico nelle sue elargizioni, il Signore gli ha preparato un altro viaggio, questa volta possiamo dire singolare, perché si tratta dei sacri Resti del suo fedelissimo Servitore. E che viaggio trionfale!

È in questo modo che Dio, secondo la sua promessa, rende il centuplo di quanto si sacrifica per il suo servizio.

Non c'è da meravigliarsi che i Fratelli di Lembecq e di Bruxelles si siano impegnati nell'onorare in modo eccezionale le Reliquie del nostro Padre, nel momento in cui si allontanavano definitivamente da loro; hanno agito da bravi figli.

Ma come spiegare lo straordinario zelo delle popolazioni incontrate lungo il viaggio, tale da emozionare, talvolta fino alle lacrime, i Fratelli che accompagnavano le Reliquie? Sono stati testimoni di uno spettacolo che non solo non avevano previsto ma che non avevano nemmeno lontanamente sospettato.

Nella vita del nostro santo Fondatore, fatta di umiltà, nascondimento e abnegazione, non c'è nulla che possa accendere l'immaginazione o provocare entusiasmi. San Giovanni Battista de La Salle non fu come il suo contemporaneo, il beato Grignon de Monfort, un missionario dall'eloquio prestigioso che smuoveva e avvinceva le folle. Non ebbe, il dono come il Curato d'Ars, di leggere il futuro e le coscienze, attirando folle al suo confessionale; come S. Antonio di Padova o santa Teresa di Lisieux, non è stato prodigo di favori materiali per quanti lo hanno invocato.

In lui, tutto è nascosto; non v'è nulla che possa servire a sedurre ed attrarre. Donde viene, perciò, questo entusiasmo popolare per il semplice trasporto delle sue reliquie?

La spiegazione sembrerebbe semplice. Dietro suggerimento dei loro pastori, le popolazioni cattoliche hanno desiderato rendere omaggio al lavoro compiuto dal nostro Santo; a quanto ha fatto nel passato e a quanto fa nel presente. Per il passato, gli applausi sono rivolti alla trascendenza della sua virtù, all'eroismo della sua abnegazione, soprattutto alla utilità delle sue fondazioni e ai progressi realizzati nell'istruzione popolare.

Per il presente, i loro auguri sono rivolti all'opera compiuta dall'Istituto, cioè da voi, Carissimi Fratelli. I figli ereditano le ricchezze e i titoli nobiliari dei loro antenati; ma talvolta succede che i meriti dei figli ricadano, come gloria, sul ricordo dei padri. La reputazione dei nostri Distretti di Torino e di Roma si è manifestata, senza dubbio, nelle celebrazioni con cui le autorità religiose e civili della penisola hanno gareggiato nel voler onorare san Giovanni Battista de La Salle.

Giustamente siete stati fieri, Carissimi Fratelli, nel vedere venerati i Resti mortali del nostro santo Fondatore, e il suo nome acclamato dalle folle e vi siete augurati che simili trionfi gli siano tributati più spesso. Questo desiderio è un sentimento molto naturale per dei bravi figli. Ma, Carissimi Fratelli, spetta a voi procurare al nostro santo Fondatore e al nostro Istituto l'onore e gloria, senza dover ricorrere a manifestazioni esterne. Bisogna, ed è sufficiente, imitare il Fondatore, vivere il suo spirito, e rappresentarlo così bene che, vedendo i figli, si riconosca immediatamente il Padre. Questo sarà il vostro e il suo vanto.

Dobbiamo fare anche un'altra considerazione.

Le grandiose cerimonie che per tutta la settimana hanno alimentato la cronaca dei giornali, per molti, sono state una rivelazione. Chi è questo santo di cui si parla tanto? Per il quale si mobilitano le folle? se lo sono domandato sacerdoti, religiosi, religiose, semplici fedeli; e si sono informati.

Pertanto, alcuni hanno letto la vita di san Giovanni Battista de La Salle che conoscevano appena o che era completamente sconosciuta. Hanno constatato le rinunce, il lavoro, l'abnegazione, il disinteresse, ed anche le eccezionali virtù richieste ai suoi primi discepoli.

Ma, come è naturale, cercheranno nel nostro comportamento la conferma di quanto hanno appena scoperto. Siamo sicuri che potranno constatare che possediamo lo spirito di preghiera del nostro Padre, che siamo partecipi del suo amore per le anime dei fanciulli poveri, del suo orrore per il mondo, della sua totale abnegazione.

La conclusione logica delle manifestazioni che hanno circondato le reliquie del nostro Padre deve, pertanto, risaltare nel culto che dobbiamo manifestargli e nella grande fedeltà alle regole che ci ha tracciato, quindi, in una maggiore attenzione ad edificare i fedeli, cioè i nostri alunni, i loro genitori, e quanti avviciniamo col nostro lavoro.

Pertanto, bisogna far conoscere maggiormente un Santo che è stato il più insigne benefattore dell'umanità e uno dei più grandi servitori della Chiesa e del suo Paese.

Carissimi Fratelli, sicuramente molti tra voi avranno invidiato la gioia del gruppetto di Fratelli che hanno avuto l'incarico di accompagnare la preziosa reliquia da Lembecq a Roma, o di coloro che sono stati testimoni oculari di alcune delle grandi manifestazioni popolari avvenute lungo il tragitto. Si saranno chiesti: Perché noi non eravamo là.

In effetti il numero dei privilegiati è stato abbastanza ristretto; così come il numero di quanti hanno potuto inginocchiarsi dinanzi alle Reliquie del nostro santo Padre, per presentare il loro amore e chiedere favori. Gli altri figli di san Giovanni Battista de La Salle che non hanno goduto di questo privilegio sono, per questo emarginati? Non lo crediamo, carissimi Fratelli. In effetti, ciò che ai nostri occhi rende preziose le Reliquie del nostro Padre sono i Resti del suo corpo o delle cose che hanno avuto un qualche contatto con lui. Ma sono anche i resti della sua anima, se possiamo dire così, quindi ciò che ci rimane della sua intelligenza, della sua bontà, del suo cuore; ci riferiamo agli scritti nei quali san Giovanni Battista de La Salle ha espresso i suoi pensieri, i suoi consigli, la sua dottrina; dove i suoi biografi hanno riportato gli episodi edificanti della sua santa vita. Reliquie di questo genere non sono meno preziose delle precedenti; sembra, anzi, che siano più importanti, in quanto l'anima vince in importanza sul corpo che ha animato.

Se non potete inginocchiarvi dinanzi alle reliquie di via Aurelia, potete facilmente venerare gli scritti del nostro Santo tutte le volte che vorrete. E non vi è affidato un piccolo frammento; voi possedete totalmente queste insigni reliquie che si chiamano: la Raccolta, la Regola, le Meditazioni, la Spiegazione del Metodo d'Orazione ecc...

È questa una occasione opportuna per esaminarci seriamente. Chiediamoci quale stima ne abbiamo e quale uso ne facciamo. Non è raro notare, bene in vista, nel salotto di una onorabile famiglia, un oggetto di mediocre valore. "Ci teniamo molto, dice il padrone di casa, è appartenuto a mio padre che me lo ha lasciato". E se, invece di un oggetto qualsiasi fosse un quadro di valore, o uno scritto autografo, con quanta cura lo tratteremmo?

Ora, per un Fratello delle Scuole Cristiane. Gli scritti di san Giovanni Battista de La Salle sono un lascito di famiglia di un valore inestimabile. Sono stati scritti soprattutto per noi. E poiché il Fondatore "lavorava più in ginocchio, ai piedi di nostro Signore, che seduto sui banchi delle accademie, Dio lo ha colmato del dono dell'intelligenza";¹ possiamo esser certi che la sua dottrina proviene dallo Spirito Santo che implorava incessantemente, nelle sue prolungate preghiere. In tutto l'Istituto non vi è un solo Fratello che, leggendo una pagina del Santo, non possa e non debba dire: "il santo Fondatore l'ha scritta per me". A me ripete, dall'alto dei cieli, le parole di san Paolo ai Corinti: *Vi scrivo queste cose per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste, infatti, avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù* (I Cor., IV, 15).

Pertanto, il valore specifico dei suoi scritti è incomparabile e, per noi, ha la precedenza su tutti gli altri libri di spiritualità, perché nessuno scrittore ascetico conosce così bene le nostre esigenze come colui che non solo ha progettato la nostra vita religiosa, ma l'ha anche vissuta condividendone le fatiche e le prove.

Riaffermiamo che il linguaggio del nostro Padre è meravigliosamente adatto alla nostra mentalità, frutto della nostra formazione, dei nostri impegni e delle nostre abitudini mentali. Ha saputo spronarci all'azione pur se sovraccarichi di lavoro; per questo nei suoi trattati, tutto è

¹ Padre Tissot

sostanziale; nulla ostacola il pensiero. Si rivolge quasi unicamente allo spirito; ci mostra la verità, fondandola su prove solide, sempre tratte da dati soprannaturali, poi trae le conclusioni, le conseguenze pratiche, senza esagerare ma anche senza alcun riguardo per la natura.

“Le conclusioni sono molto sviluppate; quando rimprovera le coscienze, colpisce in maniera dura; va in profondità nell’esigere rinunce; ma si è sempre costretti a dire: “è giusto, è cristiano; è religioso; è il linguaggio che deve avere un discepolo di Gesù Cristo nei confronti di coloro che vogliono seguire questo divin Capo”.²

“Se voi mi domandaste come diventare dotti nell’arte della vostra santificazione, diceva il Rev. Padre Trissot ai Superiori Maggiori riuniti in ritiro, arditamente vi risponderai: Leggete, meditate le opere del vostro Fondatore”.

Rivolgiamo questa esortazione a voi, cari Fratelli, che desiderate progredire nella via della perfezione seguendo il nostro Padre e i nostri santi Fratelli.

Per aiutarci ad acquisire meglio la conoscenza della spiritualità del nostro Padre, il venerabile Fratel EXUPÉRIEN, che la possedeva così bene, ebbe l’idea di una raccolta in cui riunire, senza un ordine sistematico, ciò che il nostro Santo aveva scritto sulla vita religiosa. Ci offrì un volume intitolato *Dottrina spirituale di san Giovanni Battista de La Salle*. Come usiamo questa preziosa raccolta? Il nostro compianto predecessore pubblicò una nuova edizione della Raccolta, lavoro che ogni Fratello dovrebbe sempre avere tra mano così da poterla consultare.

Negli archivi della Casa Madre si conserva un taccuino sul quale il beato SALOMONE aveva copiato, in bella calligrafia, le nostre sante Regole, per averle costantemente dinanzi agli occhi.

Gli ascoltatori del venerato Fratel EXUPÉRIEN hanno evidenziato che, durante i ritiri, prendeva spunti dalla dottrina del santo Fondatore. “Dovete parlare delle cose semplici del vostro giardino”, gli aveva raccomandato Padre Fouillot S.J. E il sant’uomo seguiva questo prezioso consiglio. Se doveva citare i grandi autori ascetici, non mancava mai di aggiungere: “meraviglioso, ma noi abbiamo già queste cose in questa e quella meditazione del santo Fondatore”. Poi, aggiungeva con calore “è pane nostro”.

Concludiamo con il Rev. Padre Tissot: “Il pane nostro, Fratelli miei, diceva nel suo terzo incontro alla Casa Madre il 10 marzo 1888, il pane nostro sono le opere del nostro Padre. Portatene sempre qualcuno con voi. Portate la sua Raccolta nei vostri viaggi. Nelle meditazioni libere, soffermatevi sulle sue Meditazioni. Nei momenti di difficoltà o di stanchezza – e chi non ne ha? – allorché sarete tentati dallo scoraggiamento, quando sentirete l’animo spossato, prendete qualche morso di questo pane, leggete qualche riga del Beato, e la vostra anima diventerà più vigorosa; come un Profeta, fortificato da questo alimento, riprenderete con gioia il cammino che conduce alla montagna della perfezione”.

Mentre vi invitiamo ad unirvi a noi nel ringraziare Dio che ha permesso che la traslazione delle Reliquie del nostro Padre fosse così onorata, ancora una volta, vi esprimiamo la speranza che questo consolante avvenimento sia, per ciascuno di noi, l’inizio di una rinnovata devozione a lui. È una ripresa che otterremo, certamente, con una più intima comunione al suo spirito, ed anche con la lettura assidua, meditata e approfondita dei suoi scritti.

Con il più vivo affetto in Nostro Signore, ci diciamo, Carissimi Fratelli,

il Vostro umile e devoto servo
Fratel JUNIEN-VICTOR

² Padre Tissot